

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	SI
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	07
NCTN - Numero catalogo generale	00309109
ESC - Ente schedatore	S19
ECP - Ente competente	S19

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	2
RVER - Codice bene radice	0700309109

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	luogo di attivita' produttiva
OGTT - Precisazione tipologica	salina
OGTA - Livello di individuazione	sito individuato sulla base di scavo archeologico
OGTN - Denominazione e numero sito	Necropoli di Chiavari- STRATO F

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Liguria
PVCP - Provincia	GE
PVCC - Comune	Chiavari

PVCI - Indirizzo	Corso Millo
CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
CTL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
CTSC - Comune	Chiavari
CTSF - Foglio/Data	13
CTSN - Particelle	367, 366a
GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO	
GPI - Identificativo punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO	
GPDP - PUNTO	
GPDPX - Coordinata X	9.32384
GPDPY - Coordinata Y	44.31892
GPM - Metodo di georeferenziazione	punto esatto
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo da cartografia senza sopralluogo
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	
GPBB - Descrizione sintetica	CTR 1:5000
GPBT - Data	1990
RE - MODALITA' DI REPERIMENTO	
RCG - RICOGNIZIONI	
RCGE - Motivo	rinvenimento fortuito
RCGD - Data	1959
DSC - DATI DI SCAVO	
SCAN - Denominazione dello scavo	Necropoli di Chiavari
DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza per i Beni archeologici della Liguria
DSCF - Ente responsabile	Istituto Internazionale di Studi Liguri
DSCA - Responsabile scientifico	Nino Lamboglia
DSCT - Motivo	rinvenimento fortuito
DSCM - Metodo	scavo stratigrafico
DSCD - Data	1960- 1969
	Strato F: risulta evidente lo spessore variabile di questo nell'area indagata. Così viene descritto all'interno del Recinto XXII:... tale strato [in cocciopesto] scavato totalmente entro l'acqua che invade, a questa profondità, tutta l'area di scavo, si presenta spesso circa 120 cm ed è formato da fitto materiale fittile misto a pochissima terra. Il materiale è costituito da piccoli frammenti, alcuni dei quali di notevole interesse perché sono orli e spesso presentano decorazioni a ditate...ci si accorge che esso [lo strato di cocciopesto] è disposto in due strati: uno superiore misto a terra scura sabbiosa ed uno sottostante misto a

DSCN - Specifiche

terra giallognola argillosa...” È solo nel corso della III campagna che si determina di scavare il cocchiopesto per la prima volta razionalmente e infatti esso compare in tutte le sezioni pubblicate (Lamboglia 1972, Tav. III). Nell’ambito della IV campagna viene indagato in tutto il suo spessore e così descritto: il suo spessore, variabile da 1 m a 20 cm a seconda delle sacche e ondulazioni della sabbia sottostante; la sua composizione omogenea... sono la prova definitiva, per chi non ne fosse ancora persuaso, che esso costituisce il suolo di preparazione e il piano di posa dei recinti della necropoli. (Lamboglia 1972, pp.105-106). Si riporta un passo tratto dal giornale di scavo della IV campagna che appare particolarmente significativo ... in questa zona lo spessore dello strato F di cocchiopesto è davvero notevole e sfiora spesso il metro... Non è stato però possibile osservare una distinzione di strati, cioè un’ulteriore suddivisione dello strato F in F1 ed F2, come invece era stato visto chiaramente durante lo scavo nell’area Giarda. Si osserva comunque che lo strato F, dopo aver formato una specie di dosso a circa 4-5 m dal limite dell’orto Gagliardo, in cui raggiunge il massimo spessore di circa 1 m, tende a diminuire notevolmente mano a mano che si procede verso nord-est, sino a ridursi ad uno spessore di circa 20 cm... Ancora una volta si ripete il fenomeno osservato nel corso della sistematica esplorazione della stratigrafia della Necropoli di Chiavari: la formazione di un rialzo che dà luogo ad un’inclinazione in senso inverso a quello che sarebbe naturale aspettarsi, cioè dalla collina verso il mare. Ancora nella IV campagna si raggiunge in alcuni punti la base dello strato F: Infine immediatamente sottostante allo strato F di cocchiopesto, circondati da sabbia purissima di colore bluastro, vengono alla luce frammenti di un grande vaso di cocchiopesto, anzi forse di 2 vasi, in parte sovrapposti e schiacciati.

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Fascia cronologica di riferimento

Età del Bronzo finale

DTM - Motivazione cronologia

analisi tipologica

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

La necropoli dell’età del Ferro si impostava su due strati distinti, G e F, precedenti all’impianto del sepolcreto. In particolare lo strato F ha restituito migliaia di frammenti ceramici di impasto (cocchiopesto), da subito distinti da quelli delle urne cinerarie dagli scopritori e attribuiti dagli stessi alla prima età del Ferro (Lamboglia 1960, p.120). In occasione di successive revisioni di questi materiali, dapprima Renato Scarani e Roberto Maggi individuarono analogie tra il materiale dello strato F e quello dei castellari della fine dell’età del Bronzo di Zignago e di Uscio (Scarani 1975; Maggi et alii 1983). A questi studi seguì quello più approfondito di Beatrice D’Ambrosio (D’Ambrosio 1987), la quale inquadrò definitivamente il materiale degli strati G e F tra il Bronzo Recente e il Bronzo Finale. La studiosa, analizzando la documentazione elaborata in corso di scavo (giornali di scavo, planimetrie e sezioni) evidenziava la lacunosità di questa in relazione allo strato F (D’Ambrosio 1987, p.10) e pubblicava una pianta di distribuzione dello strato dalla stessa considerata non esaustiva (D’Ambrosio 1987, p. 10 e fig. 1). Lo stesso Lamboglia, d’altro canto, sin dalla I campagna rivelava che lo strato di cocchiopesto non si potè esplorare e recuperare con la dovuta completezza (Lamboglia 1960, p.

DESO - Descrizione

120). L'accumulo di reperti ceramici dello strato F, considerati da Lamboglia coevi alla necropoli, venne dallo studioso interpretato come un riempimento artificiale (cocciopesto), posto in opera utilizzando scarti di fornace asportati da un sito non lontano allo scopo di drenare l'area e installare la necropoli su terreno asciutto (Lamboglia 1960, p.120-122). Negli studi più recenti, la constatazione della quasi totale assenza di classi di materiali tipici di un abitato (macine, fusaiole, ceramica fine, scorie di fusione ecc.), supportata dall'evidenza che alla fine dell'età del Bronzo, periodo cui i reperti vanno attribuiti, il mare arrivava nei pressi del sito (Del Soldato 1988), hanno indotto ad interpretare questo come approdo (D'Ambrosio 1987; D'Ambrosio, Maggi 1987; Maggi 1998; Maggi c.s.). Risulta preponderante la presenza di olle ovoidi o cilindro-ovoidi di impasto rosso-bruno spesso decorate con cordoni plastici orizzontali o file di impressioni sotto l'orlo, con superfici sommariamente steccate, cui si associano, seppur in limitata quantità, vasi biconici e ciotole/tazze con decorazione di tipo protovillanoviana, fornelli fittili, a volte di grandi dimensioni, sia a piastra rialzata sia a piastra piana, coperchi ed ollette ad orlo rientrante (calderoni). L'osservazione dei tipi ceramici attestati, messa in relazione alla descrizione degli strati di provenienza, richiama contesti di recente scoperta. Si tratta di siti databili al Bronzo Finale e Primo Ferro che occupano principalmente le aree costiere medio-tirreniche tra la Toscana e la Campania ubicati lungo la fascia litoranea, in zone lagunari o in prossimità di risorse idriche prospicienti il mare. Questi complessi, caratterizzati dalla presenza di accumuli di frammenti ceramici riferibili a grandi contenitori di forma cilindro-ovoide, per lo più olle con cordoni plastici, sono comunemente denominati "giacimenti di olle ad impasto rossiccio"; questi, che si trovano sulla riva marina nelle immediate vicinanze di aree di focolare, sono stati messi in relazione ad insediamenti a destinazione produttiva specializzata. Si tratterebbe di siti in cui le condizioni erano tali da consentire uno sfruttamento intensivo delle risorse del mare ed in particolare è stata ipotizzata la produzione di sale ottenuto per ebollizione, la salagione del pesce o comunque la trasformazione del pescato (Di Fraia, Secoli 2002; Belardelli, Trucco, Vitagliano 2008, con bibliografia precedente; Benedetti, Capuzzo, Fontana, Rossi 2010; Livadie, Arcuri, Sacarano, Verrone 2010). Gli accumuli descritti da Lamboglia, quasi privi di sedimento terroso, possono essere quindi interpretati come possibili scarichi analoghi a quelli documentati nei "giacimenti di olle ad impasto rossiccio" (Barbaro, Campana, Chella, c.d.s).

NCS - Interpretazione

Luogo di attività produttiva, probabilmente per la produzione di sale ottenuto per ebollizione, o per la lavorazione del pescato.

MTP - MATERIALI PRESENTI**MTPS - Densità**

fitta

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà privata

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

riproduzione di disegno da bibliografia

FTAN - Codice identificativo

New_1468331495752

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	New_1467995347270

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	D'Ambrosio B. / Maggi R.
BIBD - Anno di edizione	1987
BIBH - Sigla per citazione	1412

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Barbaro B. / Campana N. / Chella P.
BIBD - Anno di edizione	2015
BIBH - Sigla per citazione	1391

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Barbaro, Barbara
CMPN - Nome	Costa, Stefano
FUR - Funzionario responsabile	Barbaro, Barbara